

**FILIPPO GAMBA***pianoforte*

«Con la rigorosa, appassionata serietà che lo contraddistingue, il pianista italiano Filippo Gamba incarna quella figura di filosofo del pianoforte che, musicista cosmopolita dotato di grande maturità, è infuso di un carisma quasi missionario». Con queste parole nel 2000 Vladimir Ashkenazy premia Filippo Gamba in una luminosa vittoria al Concours Géza Anda di Zurigo. La vittoria fa seguito a prestigiosi riconoscimenti ottenuti negli anni precedenti in concorsi quali Van Cliburn, Rubinstein, Leeds, Bachauer, Beethoven, Bremen e Pozzoli. Da allora, Filippo Gamba è ospite dei più importanti festival, dal Ruhr Piano Festival al Next Generation di Dortmund, dalle Settimane Musicali di Stresa ai festival di Lucerna, Oxford, Lockenhaus e Varsavia. Si esibisce a Berlino, Vienna, Parigi, Lione, Amsterdam, Monaco, Atene. Appare in veste solistica accanto ad orchestre come i Berliner Sinfoniker, la Wiener Kammerorchester, la Staatskapelle di Weimar, la Camerata Academica Salzburg, l'Orchestra della Tonhalle di Zurigo e quella della City of Birmingham, sotto la bacchetta, tra gli altri, di Simon Rattle, James Conlon, Armin Jordan, Ivan Fischer e Vladimir Ashkenazy. Nato a Verona e diplomato al Conservatorio della sua città nella classe di Renzo Bonizzato, oggi Filippo Gamba è professore alla Musik-Akademie di Basilea e tiene seminari d'interpretazione pianistica per il Festival Musicale di

Portogruaro, le Settimane di Blonay, Asolo Musica, Music of Southern Nevada. Fedele a un'idea intima e cordiale del fare musica, coltiva una speciale predilezione per il repertorio cameristico, collaborando con artisti e gruppi di fama internazionale come Enrico Bronzi, il Quartetto Michelangelo, il Quartetto Hugo Wolf, il Quartetto Gringolts e il Quartetto Vanbrugh. Particolarmente preziosi, nel suo percorso artistico, sono stati gli incontri con Maria Tipo e Homero Francesch. La sua attività discografica è cominciata con l'incisione di due Concerti mozartiani diretti da Vladimir Ashkenazy e da Camil Marinescu, per l'etichetta Labour of Love. Per la stessa casa ha poi inciso tre CD solistici dedicati a Beethoven, Brahms e Mendelssohn. Ha inciso due CD per la Sony, in duo con il violinista giapponese Egijin Niimura, e due CD per la Decca dedicati rispettivamente a Schumann (*Humoreske e Davidsbündlertänze*) e all'integrale delle Bagatelle di Beethoven.

[www.filippogamba.it](http://www.filippogamba.it)
**STAGIONE 2016/2017**  
**PROGRAMMA**  
**DEI CONCERTI**

**Mercoledì 9/11/2016**  
 Trio di Parma  
 e Alessandro Carbonare  
*I trii di Brahms - II*

**Mercoledì 30/11/2016**  
 Filippo Gamba  
*Le sonate per pianoforte*  
*di Beethoven - II*

**Mercoledì 18/1/2017**  
 Pietro De Maria  
*F. Chopin, G. Ligeti,*  
*F. Liszt*

**Mercoledì 25/1/2017**  
 Leonidas Kavakos,  
 Enrico Pace  
*L. v. Beethoven*  
**Biglietti in vendita**  
**anche per i non soci**

**Mercoledì 15/2/2017**  
 Quartetto di Cremona  
*D. Šostakovič, W.A. Mozart,*  
*L. v. Beethoven*

**Mercoledì 22/2/2017**  
 Matthias Winckler,  
 Jan Philip Schulze  
*F. Schubert, R. Schumann,*  
*G. Mahler*  
**Biglietti in vendita**  
**anche per i non soci**

**Mercoledì 1/3/2017**  
 Antje Weithaas,  
 Thomas Hoppe  
*F. Schubert, S. Prokof'ev,*  
*F. Mendelssohn*

**Mercoledì 15/3/2017**  
 Trio Jean Paul  
*L. v. Beethoven, W. Rihm,*  
*A. Dvořák*

**Mercoledì 22/3/2017**  
 Soirée Aperghis  
*"Tourbillions"*  
**Biglietti in vendita**  
**anche per i non soci**

**Giovedì 13/4/2017**  
 Roberto Plano  
*F. Liszt*

**Mercoledì 19/4/2017**  
 Quintetto Papageno  
*F. Danzi, J. Françaix,*  
*G. Ligeti*

**Mercoledì 10/5/2017**  
 Filippo Gamba  
*Le sonate per pianoforte*  
*di Beethoven - III*

**Info su:**  
[www.societadeiconcerti.net](http://www.societadeiconcerti.net)

[www.facebook.com/societadeiconcerti.trieste](http://www.facebook.com/societadeiconcerti.trieste)

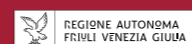
La Società dei Concerti di Trieste fa parte della rete:



Partner:



Con il contributo di:



Con la collaborazione di:

**sdc**
 società dei  
 concerti  
 trieste

**Fondata nel 1932**
**TEATRO VERDI**  
 TRIESTE  
 MERCOLEDÌ 10  
 MAGGIO 2017  
 ORE 20.30

 STAGIONE  
 2016/2017  
 ANNO SOCIALE  
 LXXXV  
 12° CONCERTO  
 1417° DALLA  
 FONDAZIONE

# Filippo Gamba

## pianoforte



**Ludwig van Beethoven** (Bonn 1770 - Vienna 1827)

*Sonata n. 9 in mi maggiore op. 14 n. 1*

1. Allegro
2. Allegretto
3. Rondo: Allegro comodo

*Sonata n. 11 in si bemolle maggiore op. 22*

1. Allegro con brio
2. Adagio con molta espressione
3. Menuetto
4. Rondo: Allegretto

*Sonata n. 10 in sol maggiore op. 14 n. 2*

1. Allegro
2. Andante
3. Scherzo: Allegro assai

*Sonata n. 8 in do minore «Patetica» op. 13*

1. Grave. Allegro di molto e con brio
2. Adagio cantabile
3. Rondo: Allegro

#### Prossimo appuntamento:

Auditorium del Civico Museo Revoltella

Giovedì 1 giugno 2017 ore 17.30

**OMAGGIO A RAFFAELLO DE BANFIELD**

Una proposta nel segno della collaborazione tra Civico Museo Teatrale "Carlo Schmidl", Fondazione de Banfield e Società dei Concerti

Presentazione di **Gianni Gori**

Con la partecipazione di

**Daniela Mazzuccato** soprano

**Elia Macri** pianoforte

*Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili*

**LUDWIG VAN BEETHOVEN**  
(1770-1827)

**INTEGRALE DELLE SONATE  
PER PIANOFORTE**  
PARTE III

Con il concerto odierno, l'esplorazione, in ordine rigorosamente cronologico, del corpus delle trentadue sonate per pianoforte di Beethoven giunge alla sua terza stazione.

Nelle precedenti tappe del percorso, si è ricordato come il pianoforte sia stato per Beethoven lo strumento per antonomasia. Alla tastiera del pianoforte il maestro di Bonn ha consegnato gli esiti di un apprendistato compositivo maturato sulle orme di Mozart, Haydn e Clementi. Sulla tastiera del pianoforte Beethoven ha quindi esorcizzato l'insofferenza per i rigorosi schemi formali ereditati dal Settecento, aprendo al tempo stesso che è tra le più significative 'novità' dell'Ottocento musicale. Sulla tastiera del pianoforte, infine, il Beethoven 'terza maniera' ha realizzato alcune delle sue più avveniristiche sperimentazioni, ancora una volta sia sul piano di strutture ed equilibri formali, sia sul piano dell'indagine timbrica.

Le prime sonate beethoveniane, pubblicate negli ultimi anni del Settecento, rispondono appieno alle consuetudini compositive settecentesche. Consuetudini che imponevano tra l'altro la pubblicazione a terne delle sonate pianistiche (e delle composizioni cameristiche in genere), riservando la pubblicazione autonoma alle più impegnative composizioni sinfoniche. Su questa linea muove dunque i primi passi 'editoriali' lo stesso Beethoven, il quale pubblica, a Vienna presso l'editore Artaria nel 1796, con dedica a Franz Joseph Haydn, le sue prime tre sonate 'ufficiali' come *op. 2*, ascoltate la scorsa

primavera nella prima tappa di questa esecuzione integrale.

Due anni più tardi, sempre a Vienna, presso l'editore Eder, sarà la volta delle tre *Sonate op. 10*, ascoltate lo scorso autunno assieme alla *Sonata op. 7*.

Questa sera l'itinerario procede con l'ascolto del successivo gruppo di quattro Sonate, nate nel biennio compreso tra l'aprile del 1798 e il giugno del 1800. Si tratta di una serie di lavori che rispondono a tre orientamenti di ricerca espressiva e formale profondamente diversi tra di loro.

Scritte nel 1798, la *Sonata n. 9 in mi maggiore* e la *Sonata n. 10 in sol maggiore* vengono pubblicate l'anno successivo come *op. 14* dall'editore Mollo a Vienna, con dedica alla baronessa von Braun. Più precisamente la prima vede la luce tra aprile ed il mese di luglio, la seconda nel corso dell'autunno. La loro stesura si intreccia dunque strettamente con quella della più fortunata «Patetica», sebbene Beethoven tenesse in grande considerazione anche le *Sonate op. 14*, e la prima in modo particolare. Qui, all'anomalia dell'assenza del tempo lento si aggiunge quella dell'assenza, nel primo movimento, dello sviluppo. Al suo posto trova spazio un episodio lirico tematicamente autonomo che è stato ripetutamente additato come sintomo pre-schubertiano. Anche la seconda delle *Sonate op. 14* privilegia un discorso privo dei violenti contrasti che incontriamo nella coeva «Patetica».

Terminata nel 1799, la «Grande sonata *Patetica per clavicembalo o pianoforte*» in do minore è forse stata in un primo momento concepita da Beethoven come una sonata per diversi strumenti. Pubblicata nel dicembre 1799 a Vienna da Joseph Eder, è dedicata al Principe Karl von Lichnowsky. Dal punto di vista formale presenta una caratteristica affatto nuova rispetto alle sonate precedenti:

le quattro note iniziali del primo movimento si ritrovano nel *Rondò* finale, conferendo alla struttura complessiva della composizione un carattere di unità e continuità. Il titolo di «Patetica» si deve allo stesso Beethoven. Ma non deve trarre in inganno questo termine. Nell'accezione corrente esso significa «che suscita nell'animo commossa compassione». Non così in Beethoven, che mutuava il termine dalla riflessione estetico-filosofica di Immanuel Kant e di Friedrich Schiller. Nell'accezione schilleriana e kantiana, il "patetico" in arte è la «forza tragica di rappresentazione» che si sprigiona dal conflitto di stati d'animo dolorosi, e attraverso la quale la libertà dello spirito, in un eroico imperativo etico, può raggiungere il superamento del dolore stesso. Appassionato lettore di Schiller e di Kant, Beethoven esprime dunque nella *Patetica* la «forza tragica di rappresentazione» attraverso il contrasto di due principi contrapposti mutuati dai kantiani *Fondamenti metafisici della scienza della natura*. I due principi sulla cui contrapposizione è costruito l'intero primo tempo della Sonata sono il «widerstrebende Prinzip» (principio d'opposizione) ed il «bittende Prinzip» (principio implorante). «Ad equilibrare l'estrema tensione drammatica del primo movimento - sintetizza Giovanni Carli Ballola -, il famoso *Adagio cantabile* offre visioni di calma bellezza e di soavità, appena turbate da brevi ombre fugaci nella parte centrale. Quanto al Finale, pur così ricco d'inventiva e d'incanti di suono, nelle sue grazie composte di *Rondò* settecentesco, appare certamente al di sotto dell'altezza spirituale delle altre parti della Sonata».

Per quanto composta negli stessi mesi in cui vedeva la luce la «Patetica», la *Sonata n. 11 in si bemolle maggiore op.*

22 esibisce un carattere radicalmente diverso. Se la «Patetica» apre le porte alle attitudini formali, stilistiche ed espressive del Beethoven 'seconda' maniera, l'*op. 22* si configura come una sorta di solenne commiato alla prima maniera, tutta settecentesca, maturata sulla lezione di Mozart, Haydn (e Clementi). Articolata in quattro movimenti, l'*op. 22* ha il suo centro di gravità nell'*Adagio molto con espressione*, collocato in seconda posizione, che si configura all'ascolto come una sorta di trasposizione in chiave spiccatamente strumentale di un'aria operistica concepita sul modello della tradizione italiana allora imperante. È quasi certamente questa la Sonata alla quale Beethoven si riferisce in una lettera all'editore Hoffmeister di Lipsia, nella quale viene proposta la pubblicazione di tre partiture realizzate nello stesso periodo: la *Prima Sinfonia op. 21*, il *Concerto per pianoforte e orchestra op. 19* ed il *Settimino op. 20*. «Vi sottopongo le mie proposte», scrive il compositore all'editore. Ed aggiunge: «in ultimo Vi offro un grande sonata, composta da allegro, minuetto e rondò, al prezzo di venti ducati. Faccio notare che questa sonata è stata recentemente ampliata». L'ampliamento al quale si fa cenno risulterebbe così essere proprio l'*Adagio molto con espressione* in questione.

La pubblicazione dell'*op. 22* sarebbe seguita soltanto nel 1802, con il titolo di «Grande sonata per pianoforte, composta e dedicata al Signor conte Von Browne, Brigadiere al servizio di Sua Maestà Imperiale di tutte le Russie [vale a dire il conte Von Browne-Camus, discendente da un'antica famiglia irlandese e funzionario dell'imperatore russo a Vienna], da Louis van Beethoven».

Stefano Bianchi